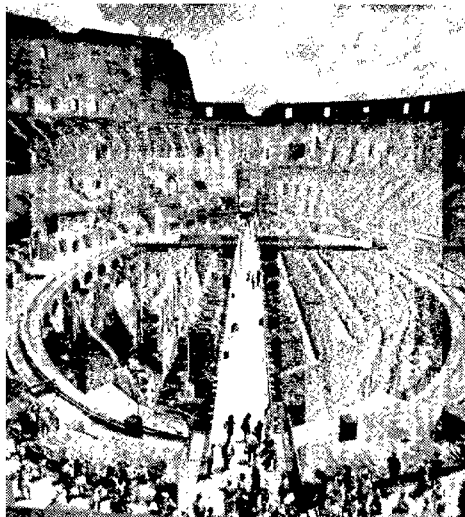


BENI CULTURALI ■ Primo monumento archeologico cablato

Colosseo, ora nell'arena scendono gli internauti



Ne ha viste tante. Ha fatto da scenario a battaglie navali, dalle sue organizzatissime viscere sono saliti alla luce del sole animali esotici e schiere di gladiatori, ha ospitato sofisticate coreografie di spettacoli di danza e corse di carri, vi sono stati sperimentati effetti scenici di indubbia presa. Nei 443 anni di attività (dall'80 al 523 dopo Cristo) l'Anfiteatro Flavio — o Colosseo, come si prese a chiamarlo nel tardo Medioevo — ha vissuto tutto questo e altro ancora.

Non può, infatti, essere passata in secondo ordine la variegata moltitudine di persone che si affollava sui grandi spalti — così alti che dall'ultimo anello si poteva intravedere il mare —, preludio delle moderne folle che si riversano negli stadi.

Ma per questo immenso ovale nel cuore di Roma, che nel 2001 ha richiamato quasi tre milioni di visitatori, le sorprese non sono finite. Sarà, infatti, interamente cablato: un anello di fibre ottiche lo circonda, permettendone la visita anche dal salotto di casa attraverso Internet. Primo sito archeologico al mondo a essere costantemente sotto gli occhi delle telecamere. Si aprirà così una nuova era nella fruizione dei beni culturali.

Grazie alle Webcam si potranno visitare angoli remoti

dell'Anfiteatro, inaccessibili anche a chi paga il biglietto. Infatti, gli occhi elettronici, che funzioneranno anche da apparato di videosorveglianza, non saranno fissi, ma potranno essere pilotati dall'internauta. Un'opportunità riservata non solo ai visitatori virtuali, ma anche a quelli reali, che all'interno del Colosseo troveranno alcune postazioni multimediali attraverso le quali potranno addentrarsi negli spazi dell'Anfiteatro mai aperti al pubblico.

La chiave di accesso sarà il portale Colosseumweb, che diventerà online nei prossimi mesi e il cui progetto, realizzato dalla Soprintendenza archeologica di Roma, sarà presentato domani dal ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani.

Lo scenario per illustrare l'iniziativa non poteva non essere, ancora una volta, che quello unico dell'Anfiteatro, che da tempo ha ripreso a funzionare come ribalta. Non più sangue e arena, ovviamente, ma spettacoli di teatro e di musica. Rari, come si conviene a un monumento così antico, che oltre agli acciacchi degli anni soffre anche dei mali moderni, come l'inquinamento.

Tutto sommato, però, il simbolo della Città eterna gli anni se li porta bene. E guardandolo sembra di rivivere i tempi in cui il grande monumento rimaneva aperto per lunghi periodi, luogo di divertimento per immense folle, il cui piacere si alimentava delle tragedie di altri esseri. Come durante i 123 giorni per festeggiare il trionfo di Traiano sui Daci, quando nei combattimenti furono impiegati circa 10mila gladiatori e furono uccisi 11mila animali.

E soprattutto alla figura del gladiatore il Colosseo ha legato la sua immagine. Mito di recente rinverdito da Russell Crowe nell'omonimo

film, anche se in quell'occasione la ricostruzione storica ha lasciato a desiderare e il Colosseo è soltanto presentito. Ma la figura di quegli uomini, costretti a combattimenti cruenti spesso fino alla morte, piaceva ai 50mila dell'Anfiteatro, che si dividevano in tifoserie e talvolta — progenie dei moderni hooligans — venivano alle mani, dando

vita a gigantesche risse.

Un'arena incredibile quella del Colosseo, che poteva prestarsi a continui cambi di scenografie. La prima versione fu un tavolato in legno, facile da rimuovere così da consentire al catino di essere riempito di un metro d'acqua in cui dar luogo alle naumachie, le battaglie navali, la cui veridicità era accresciuta da effetti scenici che simulavano le onde del mare in tempesta.

La peculiarità dell'Anfiteatro rimane, comunque, l'allestimento successivo che si fece dei sotterranei: un dedalo di cunicoli e stanze, da cui, con un sistema di carrucole e argani, emergevano alla superficie dell'arena i protagonisti degli spettacoli: fiere e combattivi gladiatori.

E dopo quasi duemila anni, eccolo pronto per Internet, "omaggio" moderno alla Roma eterna.

ANTONELLO CHERCHI

